

Villar Focchiardo

IV Novembre, la festa della speranza



Il discorso del sindaco di Villar Focchiardo Emilio Chiaberto

VILLAR FOCCHIARDO - Domenica 4 novembre si è celebrata, come tradizione, la ricorrenza della Festa dell'Unità Nazionale dedicata alle Forze Armate ed al ricordo dei Combattenti e Reduci di tutte le guerre, giornata nata all'origine come festa della Vittoria in seguito all'armistizio di novantaquattro anni fa al termine della prima Guerra mondiale. In chiesa, alla presenza del Sindaco Emilio Chiaberto, dell'Amministrazione comunale e di tutte le Associazioni locali con i relativi Labari, il Parroco Don Antonello Taccori, ha ricordato i caduti di tutte le guerre ed il sacrificio dei giovani dei nostri tempi inviati in missioni di pace in paesi lontani. L'omelia è stata un invito alla Pace, all'Onestà ed all'Amore che vanno in continuazione costruiti da ciascuno di noi. Al termine della messa è stata letta la preghiera dei Reduci e Combattenti. Dopo la solenne funzione religiosa si è formato il tradizionale corteo verso il monumento ai Caduti presso il cimitero, con sosta al monumento degli Alpini per "l'Onore ai Caduti" e l'esecuzione della Leggenda del Piave da parte della Società Filarmonica.

Al Monumento ai Caduti, dopo i momenti di Onore ai Caduti ed alla Bandiera, con esecuzione dell'inno nazionale, e dopo la benedizione e la preghiera da parte del Parroco, ha

preso la parola il Sindaco che ha salutato tutti i presenti con un particolare affettuoso ricordo per Maurilio Grosso, ultimo Presidente dell'Associazione Combattenti ed ultimo reduce villarfocchiardeese vivente, purtroppo assente per motivi di salute. Nel suo discorso il Sindaco ha rivolto il pensiero a "tutti coloro che hanno lottato, sofferto, perso la vita, per la libertà del nostro Paese. I nomi trascritti su queste lastre di pietra sono per tutti noi un invito a costruire una società di pace e di lavoro. Il loro sacrificio serve come monito per far crescere la libertà e la democrazia, nella pace e nella giustizia."

In seguito ha ricordato come il calpestare i diritti sanciti dalla Costituzione voglia dire mancare di rispetto a coloro che sono morti per costruire il nostro futuro. Ha invitato ad essere più partecipi dei problemi degli altri, specie in un momento critico di crisi economica, come quello attuale. Ha citato il grave dramma della mancanza del lavoro, la corruzione, l'ingiustizia sociale, il razzismo.

Infine ha esortato a non abbandonarsi all'indifferenza, a mettere insieme volontà, intelligenza, esperienza e sapere, per ricostruire una società che dia futuro e speranza ai nostri giovani.

Ha concluso con un sincero "Viva la Speranza!"

LUIGI PATACHIN